

CAMERA DEI DEPUTATI

X LEGISLATURA

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLA CONDIZIONE GIOVANILE

53.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 21 FEBBRAIO 1991

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE NICOLA SAVINO

INDICE

	PAG.
Esame del parere espresso dal CNEL sullo schema analitico di relazione predisposto dalla Commissione:	
Savino Nicola, <i>Presidente</i>	3, 6, 9, 11, 12, 13, 14, 15
Amalfitano Domenico	3, 8
Balbo Laura	14
Bevilacqua Cristina	14
Di Prisco Elisabetta	5, 12, 13, 14
Mazzuconi Daniela	3, 6, 10, 11, 12, 14

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 14.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Esame del parere espresso dal CNEL sullo schema analitico di relazione predisposto dalla Commissione.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che la pubblicità dei lavori è assicurata, oltre che attraverso il resoconto stenografico, anche mediante ripresa audiovisiva a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

L'ordine del giorno reca l'esame del parere espresso dal CNEL sullo schema analitico di relazione predisposto dalla Commissione attraverso il CENSIS.

Ho ricevuto ed ho avuto modo di leggere non solo questo parere, ma anche quelli provenienti dalla professoressa Chiara Saraceno e dai professori Alessandro Cavalli ed Alfredo Carlo Moro.

DOMENICO AMALFITANO. Personalmente ho ricevuto solo il parere del professor Cavalli.

PRESIDENTE. Si era stabilito che tali pareri venissero distribuiti in casella a tutti i componenti la Commissione.

DANIELA MAZZUCONI. Io non ne ho ricevuto neppure uno.

PRESIDENTE. Mi dispiace per questo disagio. Avendoli potuti leggere, devo dire di ritenere molto interessanti questi

pareri, analogamente a tutti i contributi che in materia ci sono pervenuti; e credo che, prima di concludere i nostri lavori, dovremo stabilire se queste riflessioni dovranno essere allegate al parere che, secondo la delibera istitutiva, questa Commissione dovrà esprimere, così come verrà allegato il parere del CNEL.

Alcune delle considerazioni contenute nei pareri citati mi hanno fatto particolarmente riflettere: il professor Moro, ad esempio, giudica lo studio non del tutto funzionale agli obiettivi che intendiamo perseguire e svolge talune osservazioni che autonomamente io non avevo individuato. A mio giudizio, quindi, ci troviamo di fronte ad un contributo di tipo critico molto importante relativamente, ad esempio, alla carenza di un'indagine sulla situazione dei servizi per l'adolescenza, sulla loro distribuzione nel territorio, da cui si possono ricavare utili indicazioni sul livello di risposta che le istituzioni sono in grado di fornire ai giovani. In generale, il professor Moro delinea una fotografia dell'esistente più che interpretare i problemi emergenti. Sul piano dell'interpretazione, egli dissente da alcune indicazioni contenute nello studio relativamente, ad esempio, al prolungarsi della condizione giovanile ed all'atteggiamento dei giovani rispetto al problema lavoro. Si tratta di spunti importanti che, avendo tempo, sarebbe stato opportuno approfondire; esprimo l'auspicio che la struttura che tutti speriamo si costituisca una volta terminato il lavoro di questa Commissione anche per effetto della sua iniziativa possa adeguatamente approfondire i vari argomenti e tuttavia, leggendo questi contributi, verrebbe quasi il desiderio di chiedere un ulteriore supplemento di lavori per questa Commissione.

Sempre sulla medesima materia, ritengo che il contributo della professoressa Chiara Saraceno sia molto importante dal punto di vista metodologico, in quanto pone in evidenza la necessità di disaggregare la categoria dei giovani. Ad avviso della professoressa, tale categoria andrebbe fin dall'inizio disarticolata per sesso, appartenenza sociale, fascia d'età. Stimoli e spunti di grande interesse sono contenuti anche nel parere del professor Alessandro Cavalli.

Sarebbe stato indubbiamente utile che, a questo punto, i contributi in oggetto fossero dibattuti all'interno del comitato tecnico-scientifico, che credo opportunamente abbiamo costituito, anche se non siamo stati in grado di utilizzarlo fino in fondo a causa del tempo ristretto a disposizione dei parlamentari e delle difficoltà che lo stesso comitato ha incontrato per riunirsi. Indubbiamente riunire esperti appassionati e capaci della materia e prolungare il confronto sul documento sarebbe stato di grande interesse, mentre invece debbo riconoscere che i risultati cui si è pervenuti non sono del tutto soddisfacenti in quanto non abbiamo avuto modo di far funzionare tutti questi strumenti.

Quanto, più specificatamente, al parere del CNEL, penso che i colleghi abbiano colto l'utilità di talune sollecitazioni sulla scuola, sull'università, sull'apprendistato, sull'orientamento scolastico e professionale; si tratta di sollecitazioni che dovremo in qualche modo far pervenire al Parlamento, in particolare alle Commissioni di merito, addirittura chiedendo di incontrare tali Commissioni o attraverso un'iniziativa che potrebbe assumere la Presidenza della Camera, cui dobbiamo rimettere le conclusioni operative del nostro lavoro. Comunque, per quanto riguarda l'orientamento scolastico e professionale, si fa cenno ad una bozza messa a punto unitariamente in sede di Comitato ristretto nella passata legislatura; ve ne farò pervenire quanto prima copia, poiché ritengo che il suo contenuto possa essere opportunamente inserito tra le iniziative legislative che dovremo proporre al Parlamento.

LAURA BALBO. Desidero fare soltanto alcuni commenti mirati alla decisione che oggi dobbiamo prendere e dico subito che non credo sia possibile allegare al documento i pareri che ci sono pervenuti e che sono stati da noi richiesti in modo abbastanza informale; per correttezza, se proprio volessimo allegarli, dovremmo chiederne l'autorizzazione ai firmatari.

Nonostante emergano da tutto il dibattito svolto sinora esigenze di approfondimento, credo che in questa fase non dobbiamo interrogarci sui temi da approfondire, che probabilmente sono innumerevoli, bensì sul modo in cui selezionare il materiale che già abbiamo. Infatti, ciò di cui finora veramente non disponiamo è una selezione, che è presente nel parere del CNEL, ma solo perché questo, istituzionalmente, è orientato ad occuparsi soltanto di determinati temi. Quindi, il nostro compito è ora quello di formulare, nell'ambito di una situazione che richiede interventi e suggerimenti, un ordine di priorità: è su questo che dobbiamo discutere ed assumere delle responsabilità. Il rischio di un documento finale che elenchi le moltissime aree di intervento mi pare sia un rischio da non doversi correre. Questo è un primo punto.

Il secondo punto che intendo sottolineare – riprendendo un'indicazione che viene in modo particolare dal professor Moro – è che dobbiamo essere molto problematici nel presentare i risultati sia del *dossier* sia dei pareri sia dei nostri lavori perché, pur contenendo moltissimi elementi interessanti, essi non sono completamente esaurienti e soddisfacenti. Come il professor Moro afferma, si tratta di una rassegna di molte ricerche, e neanche di tutte – perché alcune, anche molto importanti, non sono indicate – per cui si potrebbe anche discutere sul criterio con cui è avvenuta la scelta. Comunque, noi non possiamo assolutamente « scommettere » su ricerche di questo tipo: sono presenti, in generale, problemi metodologici notevoli e dobbiamo metterlo in evidenza con forza nel documento di accompagnamento.

Vi deve dunque essere da parte nostra consapevolezza dell'indiretta paternità

che la Commissione ha di questi risultati ed una specificazione degli aspetti che a noi sembrano non sufficientemente documentati e messi in luce riguardo al complesso fenomeno della condizione giovanile.

Terzo punto – che ancora una volta riprendo dalla relazione del professor Moro, ma che avevo anch'io individuato – è che il materiale di ricerca che emergerà dal documento è molto statico, appare fortemente come un assemblaggio dei vari documenti sull'attuale condizione giovanile, mentre lo sforzo avrebbe dovuto essere quello di cercare di individuare le linee di tendenza. Non dico che ciò sia facile, comunque in questa direzione è stato fatto pochissimo e questa è la cosa di cui sono maggiormente insoddisfatta rispetto al documento che ci è stato trasmesso dal CNEL. Anche di ciò dobbiamo essere consapevoli, poiché si tratta di una indicazione di politica culturale fondamentale.

Ritengo, dunque, che sia necessario continuare a dialogare tra noi su quello che dovrà essere il documento finale. Quanto più ne definiremo il carattere di documento politico selettivo e capace di esprimere una valutazione dei materiali che presentiamo, invece di elencarli semplicemente o addirittura di sponsorizzarli, tanto più ci avvicineremo a quello che dovrebbe essere, a mio giudizio, l'impianto del nostro documento.

ELISABETTA DI PRISCO. Devo ammettere di essere rimasta sfavorevolmente colpita sia dal *dossier* sia dal parere espresso dal CNEL. Ritengo siano improvvisati, superficiali e – cosa estremamente grave – non abbiano tenuto conto del lavoro che in tutti questi anni è stato svolto, anche se in modo non organico e disaggregato, dallo stesso Parlamento italiano. Penso, ad esempio, a tutte le elaborazioni compiute dalle donne dei vari gruppi politici sulla questione della famiglia, alle proposte di legge che sono state presentate ed alle stesse relazioni che le hanno accompagnate, argomenti su cui

credo che, se richiesto, il Servizio studi della Camera avrebbe potuto offrire una notevole documentazione. A prescindere dal lavoro parlamentare, poi, si sarebbe potuto tener conto dell'ampia riflessione che ha avuto luogo nella società. In conclusione, il materiale che ci è stato trasmesso non solo non fornisce nuovi contributi, ma contiene indicazioni per conoscere le quali non era affatto necessario istituire una commissione d'inchiesta.

Sono molto sconcertata, dunque, dalla presentazione di questo materiale e sono sconcertata anche dal parere del CNEL. Infatti, su alcuni temi, come ad esempio quello della scuola, il dibattito avvenuto in sede di Commissione cultura alla Camera ha già superato i punti di vista in esso espressi; né è un caso che in questa legislatura non sia stato ripresentato il provvedimento legislativo sull'orientamento professionale. Il parere del CNEL mi sembra, insomma, qualcosa al di fuori del tempo e della realtà che noi viviamo.

Trovo altresì molto grave che non sia stata presa in considerazione l'indicazione – che mi sembrava costituisse uno dei vincoli posti dalla Commissione – della disaggregazione dei dati tra uomini e donne. Avrebbero quanto meno dovuto comunicarci le difficoltà che incontravano al riguardo, dal momento che la nostra indicazione era assai esplicita.

Anch'io, dunque, trovo difficile lavorare su questo materiale, mentre giudico utile il lavoro svolto dai membri del comitato tecnico-scientifico, i quali si sono sforzati di comprendere il nostro imbarazzo. Credo perciò che sarebbe importante, a questo punto, prevedere un incontro con loro. Sappiamo che non sono dei superficiali e che, quindi, hanno valutato bene le parole prima di scriverle; esprimono giudizi pesanti e quindi sarebbe opportuno un confronto con loro.

Ritengo, pertanto, che la strada che dobbiamo seguire non sia quella di redigere un documento d'accompagnamento, ma l'inverso; cioè riprendere lo schema iniziale, su questo costruire una relazione politica e, tutt'al più, indicare questi lavori come materiale aggiuntivo, nella

consapevolezza di non offrire nulla di nuovo rispetto a quanto già può essere fornito dal Servizio studi della Camera. Quello che avevamo chiesto è che tutto quel materiale fosse aggregato ed aggiornato, mentre assai esplicitamente il professor Moro osserva che è stato messo insieme tutto il materiale che si poteva reperire senza seguire alcun criterio.

Anch'io penso che sia opportuno, dal momento che vogliamo superare questa fase, lavorare sul documento politico, selezionando il lavoro già svolto in questa Commissione, purché tale fase sia preceduta da un incontro con il comitato tecnico-scientifico.

DANIELA MAZZUCONI. Vorrei svolgere alcune osservazioni di carattere metodologico sul lavoro svolto dalla Commissione in questi lunghi mesi. Ancora una volta dal dibattito emerge che il lavoro della Commissione ha consentito di raccogliere tantissimo materiale - in parte utile, in parte meno utile - comunque materiale non ordinato secondo alcun criterio e, quindi, di difficile consultazione. Ritengo che, prima ancora di affrontare la discussione su come predisporre il documento finale, sia opportuno procedere non alla selezione ma al riordino di tale materiale. Per rendere più evidente ad un osservatore esterno il lavoro svolto dalla Commissione, occorrerà pubblicarlo dopo averlo diviso in tre parti: la prima contenente gli stenografici delle riunioni di Commissione, la seconda riguardante i verbali delle visite e dei sopralluoghi e la terza tutti i contributi e le consulenze, anche quelle elaborate dagli esperti nominati dai parlamentari.

A quest'ultimo riguardo desidero esprimere talune mie perplessità. Il presidente ed i colleghi avranno notato che per approfondire la materia a me affidata non ho nominato alcun consulente. È stata una scelta di carattere personale che, tuttavia, non vuole suonare come una critica nei confronti del lavoro dei colleghi che invece si sono avvalsi dell'aiuto di consulenti.

Poiché la Commissione fino ad oggi non ha potuto dar vita ad una discussione di carattere generale sulla terza parte, dovrebbe essere apposta un'introduzione che specifichi che gli elaborati non sono di responsabilità della Commissione ma degli studiosi che tali elaborati hanno predisposto.

Nell'acquisire agli atti tutta questa documentazione dovrebbe valere la riserva espressa dalla collega Balbo circa i pareri resi sul *dossier* generale, per la cui pubblicazione va richiesta una preventiva autorizzazione.

PRESIDENTE. A condizione che gli autori di tali elaborati siano d'accordo, la Commissione può acquisire il materiale cui fa riferimento la collega Mazzuconi.

DANIELA MAZZUCONI. Ribadisco la necessità di far risultare agli atti tutto il materiale raccolto, con le dovute specificazioni. Se in futuro qualcuno vorrà fare la storia di questa Commissione, si renderà conto delle difficoltà e della frammentarietà con cui talvolta abbiamo lavorato; quanto meno però ci riconoscerà il merito di aver lavorato, indipendentemente dal quadro complessivo che saremo riusciti a tracciare.

Concordo con la proposta espressa dalla collega Di Prisco di consultare il comitato tecnico-scientifico; chiedo però che ciò avvenga nel corso di una seduta della Commissione, perché risultino a verbale le rispettive posizioni.

Quanto alla redazione del documento finale, è prioritario un dibattito generale in Commissione. Da quello che si sta dicendo oggi in merito, dal documento predisposto dal CNEL, a quanto pare, non emergono punti qualificanti tali da dover essere inseriti nel documento finale, anche se il *dossier* ha il pregio di fare riferimento a tutti i capitoli presenti nella delibera istitutiva. Forse anche in questo caso non riusciamo ad utilizzare al meglio il materiale di cui disponiamo.

Propongo che per la prossima seduta ciascun gruppo presenti una serie di osservazioni sul lavoro svolto dalla Com-

missione nella sua globalità, quindi esprima un giudizio complessivo che contenga però anche qualche suggerimento. Abbiamo avuto modo di indicare più volte la necessità e la via per uscire dalla logica di una redazione notarile dei documenti ma, nonostante l'ampio consenso manifestato da tutti i membri della Commissione, il dibattito non ha mai avuto luogo e ora non si può più rinviare. Se, ancora una volta, evidentemente per colpa nostra, esso non potrà avere luogo, non avrebbe senso redigere un documento finale. Questo è il motivo per cui propongo che l'ordine del giorno della prossima seduta, salvo quanto già in precedenza stabilito, preveda un dibattito fra i vari gruppi sul lavoro svolto e sulle prospettive riguardo al documento finale. Solo successivamente a tale dibattito e all'incontro con il comitato tecnico-scientifico si potrà redigere il documento finale, salvo quanto già stabilito sulla questione delle politiche istituzionali. Sono convinta che, se non faremo i due passaggi che ho indicato, difficilmente riusciremo a concludere il nostro lavoro.

Le proposte da me formulate mi pare che consentirebbero di aggirare l'ostacolo di cui parlava la collega Balbo, cioè quello di operare una selezione del materiale che ci è stato fornito; di esso proporrei una semplice acquisizione, in quanto selezionarlo sarebbe un lavoro estremamente faticoso oltre che, in una certa misura, poco rispettoso del cammino percorso dalla Commissione. Inoltre, limitarsi ad un'acquisizione non porrebbe neppure il problema di ordinare tutto il materiale, salva ovviamente la tripartizione che suggerivo all'inizio del mio intervento.

Ribadisco, a nome del gruppo democratico cristiano, di ritenere fondamentale la stesura del documento finale contenente indicazioni di natura politica, anche perché la stessa delibera istitutiva della Commissione prevede che dai nostri lavori scaturiscano indicazioni di carattere legislativo, non solo politico. Esprimo l'auspicio che saremo conse-

guenti all'indicazione che ci è venuta dal Parlamento, fornendo un lavoro articolato e, nei limiti del possibile, completo.

Ritengo, altresì, che abbiamo già avuto occasione di individuare taluni spunti da inserire nel documento finale; mi riferisco, ad esempio, alle audizioni dei ministri Jervolino e Mattarella – che cito a titolo di esempio – dalle quali sono emerse indicazioni relative ad alcuni provvedimenti legislativi necessari e su tali indicazioni la Commissione si è trovata a concordare. Credo, pertanto, che, se accanto alle indicazioni che andranno recepite nel documento finale i gruppi ne forniranno altre, certamente tale documento risponderà a quanto il Parlamento ha chiesto a questa Commissione.

Desidero ora svolgere un'ultima osservazione di metodo sul documento finale, riservandomi nella prossima seduta di compiere quell'intervento di carattere politico generale di cui parlavo poc'anzi: nel documento finale non credo che ci dovremo preoccupare di indicare come si debbano articolare nei minimi particolari i singoli provvedimenti legislativi; piuttosto, sarei dell'avviso di dare una serie di indicazioni di cui le Commissioni permanenti dovranno tener conto. È evidente infatti che, nel momento in cui questa Commissione cesserà la propria attività, lascerà il posto a quella delle Commissioni permanenti che, a loro volta, rispecchiano la volontà del Parlamento. Quanto al documento finale, pertanto, proporrei fin d'ora che esso non contenga indicazioni eccessivamente analitiche, ma solo sufficientemente chiare e tali da non assumere il carattere di veri e propri articoli, in quanto, se incorressimo in questo errore, incontreremmo notevoli difficoltà nella redazione del documento finale.

Ribadisco, infine, la disponibilità del mio gruppo a partecipare alla stesura del documento finale e spero che dalla prossima seduta verranno quelle indicazioni utili a predisporre un testo che raccolga il maggior consenso possibile nell'ambito della Commissione.

DOMENICO AMALFITANO. Non intendo aggiungere molte considerazioni a quelle che, in modo particolare, ha sviluppato la collega Mazzuconi. Credo che a causa di difficoltà obiettive che abbiamo incontrato nel lavoro della Commissione – che comunque ha compiuto ogni e possibile sforzo misurandosi con la contingenza delle varie situazioni – prima di concludere i nostri lavori sia necessario tentare di recuperare e, in una certa misura, fare chiarezza in merito, una metodologia che implicitamente è stata seguita e che credo sia venuto il momento di esplicitare, in quanto, in caso contrario, il nostro cammino diventerebbe più difficoltoso.

Il materiale che la Commissione ha raccolto è di notevole interesse: si pone ora la necessità, non solo per una sorta di orgoglio – uso questo termine tra virgolette – di renderlo quanto più possibile utilizzabile. Naturalmente questa documentazione ha gradi di responsabilità diversi: da una responsabilità personale che fa riferimento ad una firma apposta in calce ad un documento a quella che costituisce il grado massimo di responsabilità collegiale.

A mio avviso, questa Commissione non può non riconoscersi in tre momenti principali, come ha ricordato la collega Mazzuconi: innanzitutto, nei dibattiti di Commissione, ai quali tutti hanno cercato di contribuire; poi sul documento cosiddetto politico, sul quale mi intratterò successivamente; ed infine sulla proposta istituzionale che andremo a formulare e che è strettamente collegata al documento politico o che costituisce lo strumento attraverso il quale quel documento, nello stile cui si è riferita la collega Mazzuconi, può trovare continuità di lavoro parlamentare e responsabilità di tipo istituzionale.

Vorrei svolgere alcune considerazioni partendo dalle annotazioni, che mi sembrano giuste e pertinenti, del professor Moro, che non ritengo possano essere indirizzate né al documento CENSIS né a quello del CNEL; a mio avviso, infatti, esse costituiscono una provocazione nei confronti del nostro lavoro e proprio per

questo le considerazioni del professor Moro debbono essere recuperate, se le condividiamo, nel documento politico.

Le documentazioni che ci sono state fornite rappresentano una fotografia, come tale piuttosto statica, dell'esistente; personalmente avrei desiderato che la documentazione fosse il più fedele possibile all'esistente, in quanto da questo dato, attraverso sensibilità e responsabilità di tipo politico, si deve partire per fornire risposte dinamiche. D'altronde, credo che nessuno di noi si aspettasse di trovare nella documentazione le linee risolutive dei problemi che siamo chiamati ad esaminare. In proposito, mi sembra opportuno menzionare il lavoro svolto dal comitato tecnico-scientifico, un lavoro dalle caratteristiche dinamiche, che ha visto l'incontro del comitato con i parlamentari, anche se forse non si è potuta realizzare fino in fondo un'intensa collaborazione. Non credo di ricordare in modo inesatto se dico che il comitato ha iniziato a lavorare prima che alla Commissione pervenisse la documentazione del CENSIS e del CNEL. Però il comitato tecnico-scientifico, di certo, è stato più sensibile alle linee dinamiche. Devo dire, peraltro, che non so se tutto ciò che è stato elaborato da tale comitato sia stato letto ed assimilato da questa Commissione; in codicillo alle considerazioni svolte dall'onorevole Mazzuconi vorrei aggiungere che, molto probabilmente, ai fini del documento politico, che certamente non può sconfinare in articolato, quanto viene affermato dal comitato tecnico-scientifico ha bisogno di un momento di maggiore sintesi. Per questo sottoscrivo in pieno la proposta, avanzata dalla collega, di procedere nella prossima seduta ad un incontro col comitato tecnico.

Vi è però, signor presidente, un passaggio che desidero sottolineare. Il lavoro del comitato tecnico-scientifico, che ha per oggetto alcune tematiche rientranti nell'elenco contenuto nel documento istitutivo della nostra Commissione, ha un momento di integrazione con le relazioni affidate ai singoli parlamentari, alcuni dei quali hanno fatto ricorso agli esperti

del comitato stesso. Abbiamo, dunque, tre livelli di documentazione: la documentazione di base, quella del comitato tecnico, nonché, come integrazione o emanazione del comitato tecnico, le relazioni di alcuni parlamentari. È dunque necessaria una sintesi per arrivare a quello che dovrà essere il documento conclusivo.

Per quanto mi riguarda, desidero ribadire la necessità di pubblicare tutto, però tenendo distinti i vari momenti che vanno recuperati, al di là dell'ordine cronologico, nel loro ordine logico. È dunque necessario un intervento metodologico da parte nostra – e dicendo ciò condivido l'opinione dei colleghi che mi hanno preceduto – perché possa essere tutto utilizzato – non sta a me prevedere con quanta incidenza – nell'ambito del documento politico. Questa nostra responsabilità è ben evidenziata nelle annotazioni del presidente Moro che, a mio avviso, sono state indirizzate al documento di base per eccessiva cortesia mentre sono, in realtà, rivolte direttamente a noi, per invitarci, appunto, ad assumere la responsabilità di un'interpretazione politica.

PRESIDENTE. Devo constatare, colleghi, che gli interventi odierni esulano notevolmente dall'argomento all'ordine del giorno, in quanto nessuno di voi ha affrontato un esame vero e proprio del parere espresso dal CNEL limitandosi, al più, a rinviare ad un incontro di approfondimento.

Desidero, invece, ricordare che la Commissione si era data un ordine logico, che è quello testé ricordato dall'onorevole Amalfitano. Il comitato tecnico-scientifico, dunque, avrebbe dovuto esaminare le singole relazioni al fine di conferire loro la massima oggettività scientifica. Tuttavia, poiché sono rimasti alla Commissione soltanto trenta giorni per concludere i propri lavori e sono state presentate soltanto tre relazioni, rispettivamente dagli onorevoli Amalfitano, Gelpi e Savino, il comitato non potrà più svolgere il compito che inizialmente gli era stato assegnato, mentre è stato utilizzato *in itinere*.

Secondo lo schema iniziale, prima avrebbero dovuto essere redatte le relazioni da parte dei singoli parlamentari, poi avrebbe dovuto aver luogo la discussione scientifica sui risultati, al fine di trarre le conclusioni politiche. Le difficoltà che abbiamo incontrato nello svolgere il nostro lavoro non ci hanno consentito di seguire tale schema ed oggi siamo di fronte alla necessità di redigere un documento politico e di dibatterlo. Alle onorevoli Mazzuconi e Di Prisco è stato affidato l'incarico – da esse peraltro accettato – di predisporre quel documento ed io credo che si debba procedere, come stabilito, alla sua presentazione e discussione.

Personalmente sono pronto ad esporre alcuni giudizi sul parere espresso, entrando nel merito di quanto suggerisce in materia di politica scolastica, sull'orientamento professionale, sul sistema selettivo per l'università o sull'apprendistato e credo che una simile discussione possa svolgersi sin d'ora.

Concordo pienamente sull'opportunità, mi pare da tutti condivisa, di dividere il materiale raccolto in tre parti e di recuperare tutto ciò che è stato prodotto, spiegando nella relazione che non ne assumiamo alcuna paternità e che, pur avendo inizialmente pensato ad un certo tipo di consulenza, poiché consulente della Camera è il CNEL, ci siamo dovuti muovere all'interno di una serie di difficoltà procedurali notevoli. Comunque, abbiamo fatto il possibile ed abbiamo conseguito dei risultati.

Non credo che oggi possiamo acquisire molti altri documenti e su di essi discutere. Non possiamo discutere neanche su quelli che sono stati presentati. In tale contesto, pur non avendo alcuna difficoltà a concordare sull'utilità di un incontro con il comitato tecnico-scientifico, vorrei capire quale specifico ordine del giorno i colleghi vogliano fissare per la riunione, al fine di evitare di disperderci nell'universo dei problemi che abbiamo cercato di affrontare.

Quale potrà essere, dunque, il dibattito di cui vogliamo arricchire il nostro

lavoro? Vogliamo forse vedere se verranno confermate le osservazioni formulate da alcuni membri del comitato sui documenti? Credo sia giusta, a questo punto, l'osservazione che disponiamo di una serie di documenti dei quali assume la responsabilità chi li ha firmati né può assumerne la paternità la Commissione: dobbiamo metterli insieme e porli a disposizione del Parlamento.

A questo punto, dobbiamo avanzare le nostre proposte. Un seduta della Commissione potrebbe essere eventualmente dedicata allo svolgimento delle indicazioni e dei suggerimenti che i deputati intendono proporre, alla luce della documentazione raccolta. Ma sarebbe il tentativo di scaricare sugli esperti responsabilità e scelte che invece spettano alla Commissione.

Concordo sulla proposta della onorevole Mazzuconi circa l'opportunità di ordinare e pubblicare il materiale raccolto; concordo, altresì, sulla necessità di entrare nel merito delle varie questioni. Ricordo, peraltro, che la seduta odierna era stata programmata per ottenere indicazioni politicamente utili per la stesura del documento finale. È importante che i colleghi ai quali è stato affidato l'incarico di predisporre il documento lo consegnino quanto prima perché la Commissione possa pronunziarsi.

Per quanto riguarda l'auspicato incontro con il comitato tecnico-scientifico, vorrei che avvenisse in base a termini prefissati per evitare un nuovo allargamento del discorso e, conseguentemente, una vanificazione del lavoro fin qui svolto.

Ripeto ancora una volta che quello di cui la Commissione ha bisogno per concludere i propri lavori è un documento politico su cui pronunziarsi.

DANIELA MAZZUCONI. Per quanto riguarda l'oggetto della seduta odierna, ero convinta che oggi ci saremmo occupati del *dossier* e del parere espresso dal CNEL per fornire ai deputati incaricati di predisporre la bozza di relazione ulteriori indicazioni circa la posizione dei diversi gruppi politici. In merito al *dossier* al-

cune osservazioni sono state espresse, mentre in riferimento al parere del CNEL l'unica considerazione che si può fare è che esso riguarda argomenti di esclusiva competenza del CNEL. Talune delle indicazioni fornite sono certamente condivisibili, anche se non sono facilmente tramutabili dal punto di vista legislativo. Mi riferisco al discorso relativo alla qualità dell'insegnamento, al raccordo con il mondo del lavoro, alla validità della legge-quadro varata nella scorsa legislatura, problemi tutti connessi maggiormente al lavoro delle Commissioni permanenti piuttosto che a quello di una Commissione d'inchiesta.

Il documento del CNEL aveva lo scopo di fare un'analisi sull'esistente, per cui ora i gruppi politici devono esprimere la propria valutazione al riguardo.

Desidero ribadire che per la predisposizione del documento finale è necessario che ciascun gruppo si esprima chiaramente, facendo riferimento a tutto il lavoro svolto ed ai pareri acquisiti. Penso che ciò possa avvenire in una prossima seduta della Commissione, nel corso della quale potrà aversi anche l'incontro con il comitato tecnico-scientifico.

Ho dichiarato più volte la mia disponibilità a predisporre la bozza di relazione, ma perché io sia nella condizione di farlo debbo disporre almeno di qualche indicazione. È certo che so bene come predisporre un documento riguardante la mia posizione personale, e quella dei miei colleghi di partito, sui vari problemi; ma l'intesa era di identificare posizioni comuni per presentare un documento unico. È evidente che, non essendovi stata fino ad oggi in Commissione un'analisi sintetica delle varie questioni, tutto risulta più difficile.

Vi sono argomenti su cui sono emersi pareri e giudizi differenti, e di questo bisogna tener conto (penso alla questione relativa al servizio militare, cui sono connesse quelle riguardanti l'obiezione di coscienza ed il servizio civile sostitutivo).

Se non si è disposti a fare prima una discussione generale in base alla quale redigere il documento finale, sono pronta

anche a seguire la procedura inversa e, quindi, a preparare uno schema su cui avviare un dibattito. Peraltro, non dobbiamo dimenticare che in questa Commissione non si è mai registrata un'alta percentuale di presenze. Non desidero esprimere giudizi su nessuno, tanto meno su di noi che siamo sempre stati presenti alle sedute della Commissione. Sono disponibile a seguire il metodo suggerito dal presidente, per il quale i relatori dovrebbero predisporre una bozza di documento; ma non posso fare a meno di chiedermi se ciò produrrà una discussione politica. Personalmente me lo auguro, pur rendendomi conto che l'adozione di tale metodo potrebbe portare alla distruzione della bozza predisposta in quanto, quando si procede senza alcuna indicazione, i relatori predispongono un documento sulla base della propria sensibilità, non sulla base di una sensibilità collettiva manifestata. Sono anche disposta a correre questo rischio, ma mi pareva che avessimo impostato il nostro lavoro in termini diversi. Se poi l'invito del presidente viene raccolto dalla Commissione, mi adeguerò ad esso, anche se una riunione della Commissione con il comitato tecnico-scientifico ed una seduta in cui i rappresentanti dei vari gruppi indicassero i punti politici fondamentali del documento rappresentavano, a mio giudizio, il meno che si potesse chiedere. Se così non è, procediamo pure in un modo diverso. D'altro canto, il pronunciamento sul parere oggi all'ordine del giorno non doveva, a mio avviso, limitarsi a stabilire se esso avesse carattere statico o dinamico, ma, partendo dai dati contenuti nel parere, pensavo si dovessero individuare le linee che la Commissione giudica opportuno sottoporre al Parlamento.

Ribadisco che personalmente preferirei venisse seguita la metodologia che ci eravamo dati in precedenza: se, come sostiene il presidente, è più opportuno predisporre innanzitutto una bozza di relazione, dichiaro la mia disponibilità, pur temendo che tale metodo possa risultare più dispersivo rispetto all'altro, che pure denota ormai le conseguenze di un logo-

ramento notevole che si è prodotto all'interno di questa Commissione.

PRESIDENTE. Una delle difficoltà maggiori che ho incontrato nel corso di quest'esperienza parlamentare è stata quella di definire cosa la Commissione avesse stabilito in precedenza: per fortuna, in questo caso le decisioni sono scritte. Mi riferisco alla convocazione di mercoledì 13 marzo, in cui all'ordine del giorno vi è l'analisi del documento politico predisposto dalle onorevoli Mazzucconi e Di Prisco. Questa è una deliberazione della Commissione.

DANIELA MAZZUCONI. Non è una deliberazione che abbiamo assunto; abbiamo detto che avremmo svolto un dibattito.

PRESIDENTE. Se mi è consentito ripercorrere la storia più recente di questa Commissione relativamente alle procedure da adottare, sulle quali raramente riusciamo a trovarci d'accordo, vorrei ricordare che avevamo deciso d'individuare taluni argomenti su cui sviluppare delle discussioni ed indicare i relatori. Abbiamo iniziato dalle questioni del servizio militare e dell'obiezione di coscienza, con gli onorevoli Amalfitano e Gelpi. Tuttavia, ci siamo accorti che il tempo era ristretto e che non esisteva la possibilità di fare un approfondito dibattito argomento per argomento. Inoltre, abbiamo deciso di concludere entro una certa data i nostri lavori. Ciò significa che fino a tale scadenza dobbiamo darci un calendario realistico, avendo nozione della circostanza che già sono state predisposte due calendarizzazioni.

Se dipendesse da me, ritengo che sulla questione della disoccupazione giovanile, ad esempio, la Commissione dovrebbe predisporre un documento, ma non ho fiducia che ciò sia possibile, dati i tempi ristretti ed il lavoro che ancora dobbiamo svolgere. D'altronde, abbiamo sperimentato di non riuscire a predisporre simili documenti. Per giungere alla conclusione, è stato deciso di far predisporre una bozza affidandola non a caso ai due capi-

gruppo dei partiti che hanno frequentato i lavori della Commissione, allo scopo di arrivare ad una sintesi preventiva di quanto concretamente possiamo proporre. Come giustamente osservava l'onorevole Mazzuconi, tali soluzioni non debbono certo assumere il carattere di un articolo, ma mantenere la funzione di indirizzi. Personalmente, suggerirei di prendere le mosse dal parere del CNEL in cui, a mio avviso, sono contenute utili indicazioni.

All'onorevole Di Prisco debbo dire di non essere convinto che in seno alla Commissione cultura si sia arrivati, rispetto a determinati problemi, ad un grado di elaborazione maggiore di quello raggiunto in questa sede; ad esempio, sul problema di non assumere gli insegnanti con il sistema dei canali o dei doppi canali, che qui si sostiene essere una disgrazia per la scuola, non si è trovato un accordo in seno alla VII Commissione, orientatasi piuttosto a varare leggi di sistemazione per varie categorie di personale. In questo caso, sostenere, come fa il CNEL, che tutto ciò è sbagliato rappresenta, a mio giudizio, un punto più avanzato di dibattito del problema. Sostenere che l'esame di Stato dovrebbe servire per razionalizzare l'accesso degli studenti all'università è a mio avviso molto positivo.

Tuttavia, vogliamo dibattere questi punti? Personalmente sono pronto a farlo; ciò che non possiamo continuare a fare è rinviare il dibattito sui contenuti. Lo vogliamo fare argomento per argomento? Prendiamoci tutto il tempo che occorre. Non lo vogliamo fare altro che in senso generico, in quanto ci rendiamo conto delle difficoltà nelle quali operiamo? In questo caso, andiamo ad una conclusione la più anodina possibile. Richiamiamo, pertanto, il Parlamento sulle varie questioni, sensibilizziamolo nelle forme possibili e, per quanto riguarda noi, cerchiamo di dare il massimo del contributo. Ho l'impressione, infatti, che stiamo entrando in un circolo vizioso, in quanto sui singoli argomenti non abbiamo né il tempo né probabilmente la possibilità di individuare punti d'incon-

tro. Anche per quanto concerne un giudizio di carattere generale, è difficile trovare un momento di sintesi; concordo sull'opportunità di un incontro della Commissione con il comitato tecnico-scientifico, ma per discutere cosa? Non vorrei, in sostanza, che tale incontro avvenisse in assenza di un ordine del giorno preciso.

Quanto al parere del CENSIS, ritengo che, volendo esprimere su di esso un giudizio, lo si dovrebbe esaminare capitolo per capitolo, ma ciò richiederebbe un anno di lavoro, non essendo di certo comprimibile nei 30 giorni circa che ci rimangono prima della scadenza dei lavori della Commissione.

Concludo rilevando che non credo sia possibile predisporre un documento politico analogo ad una mozione; credo, piuttosto, che possiamo elaborare un documento politico riassuntivo del nostro lavoro ed indicativo di alcune sensibilità che potremmo tentare di coagulare. Più di questo credo non sia dato pretendere, visto il tempo a nostra disposizione.

ELISABETTA DI PRISCO. Vorrei chiarire l'opinione del mio gruppo su questo punto. Credo sia giusto rispettare lo schema di formazione di documento stabilito nella precedente riunione e che prevedeva lo svolgimento di un dibattito politico proprio al fine di consentire alle due persone incaricate di predisporre il documento di sapere, innanzitutto, se vi siano gli elementi base per procedere a tale stesura.

PRESIDENTE. E chi dovrebbe fornire questi elementi?

ELISABETTA DI PRISCO. La Commissione!

PRESIDENTE. Ma la Commissione siamo noi! Date voi le indicazioni (*Commenti dell'onorevole Di Prisco*).

DANIELA MAZZUCONI. A questo punto, credo che i due capigruppo incaricati potrebbero presentare, ciascuno per il pro-

prio gruppo, le idee che ritengono opportuno inserire nel documento. Questa è una prima linea.

ELISABETTA DI PRISCO. Che lo facciano anche gli altri gruppi!

PRESIDENTE. Se ritengono di farlo. Questa proposta emerge per la prima volta.

ELISABETTA DI PRISCO. Come per la prima volta?

DANIELA MAZZUCONI. Abbiamo scelto un'altra linea, presidente, proprio perché questa Commissione ha lavorato nei termini in cui ha lavorato.

Se non emerge nulla da un dibattito complessivo, invito seriamente la collega Di Prisco a valutare l'ipotesi di considerare me e lei sciolte dall'impegno assunto, per cui ciascuna delle due presenterà a nome del proprio gruppo politico – uno della maggioranza ed uno della minoranza – il documento che più ritiene necessario.

Quando la collega ed io abbiamo accettato di stendere il documento abbiamo aderito, in realtà, ad una sorta di autolimitazione dei nostri gruppi, perché stendere un documento unitario significa partire già con una soglia di mediazione alta per un documento che deve ulteriormente essere discusso ed emendato dalla Commissione. Questa disponibilità, data fin dal giugno dell'anno scorso, mi pare sia stata recepita con molta difficoltà da alcuni membri della Commissione, perché mai una volta, di fronte alle varie scadenze verificatesi in Parlamento, siamo riusciti a produrre un documento che contenesse indicazioni di carattere politico. È questo il motivo per cui è scaturita la proposta di predisporre una bozza di documento; ma se questa Commissione non perviene in quanto tale – e non come onorevoli Amalfitano, Bevilacqua o Balbo – a fornire indicazioni concrete, non capisco perché la collega Di Prisco ed io dobbiamo stendere una bozza di documento che contenga, come ho detto, una soglia

di mediazione tale da limitare i nostri gruppi di appartenenza.

Quella che pongo, presidente, è una questione politica. Siccome la collega Di Prisco ed io siamo capigruppo in questa Commissione e non abbiamo altre cariche istituzionali, credo che non siamo tenute a preoccuparci più di tanto se la Commissione produrrà o no un documento finale. Ci limiteremo – io a nome di un gruppo della maggioranza, la collega a nome di un gruppo di opposizione – ad una valutazione politica sul fatto che la Commissione produca o meno un documento finale, ma non abbiamo noi personalmente responsabilità in ordine al documento che la Commissione varerà, se non in semplice qualità di membri della Commissione stessa. Dunque, se non avrà luogo un dibattito politico almeno minimale sulla sintesi complessiva, ritengo sia meglio che ciascun gruppo presenti una propria analisi, per poi decidere se sia o meno il caso che qualcuno – magari i funzionari o l'ufficio di presidenza – rediga il documento; siamo infatti tutti sufficientemente autonomi per assumerci la responsabilità di quanto dichiariamo, a titolo personale o a nome del gruppo.

L'impegno che avevamo assunto era dovuto al fatto che finora la Commissione ha lavorato in un certo modo e vi era la necessità di superare alcune difficoltà iniziali – a nessuno sfugge che negli ultimi mesi il lavoro si è svolto in modo molto più sereno –; ma se non è possibile arrivare ad un documento comune, non credo che ciò costituisca un grave problema politico. Ciascuno redigerà un proprio documento e assumerà le posizioni che ritiene più opportune nell'ambito del dibattito finale che faremo e della cui organizzazione lei, presidente, avrà la responsabilità, come l'avrà della conclusione dei lavori della Commissione.

PRESIDENTE. Nessuno sta negando l'opportunità di un dibattito politico ed anzi oggi siamo stati convocati proprio al fine di svolgere tale dibattito. Nessuno sta dicendo che il dibattito politico non deve aver luogo. Io sto solo cercando di

capire quale sia l'ordine del giorno per cui debba essere coinvolto in tale dibattito il comitato tecnico-scientifico, altrimenti si convoca la sola Commissione per una discussione che avrebbe dovuto iniziare sin da oggi.

ELISABETTA DI PRISCO. A tale proposito mi pare che abbiamo dichiarato pressoché all'unanimità l'impossibilità di assumere come punto di partenza il materiale che ci è stato offerto, per i rilevanti motivi evidenziati dal comitato tecnico-scientifico. Per questo ho avanzato la proposta di un incontro con tale comitato, al fine di approfondire alcune questioni da esso sollevate; ma possiamo anche non farlo.

PRESIDENTE. Quindi l'ordine del giorno sarebbe quello di approfondire le questioni sollevate.

ELISABETTA DI PRISCO. Mi sembra che il comitato abbia sollevato obiezioni non indifferenti rispetto alla documentazione che ci è stata fornita. Comunque, possiamo anche decidere che ciascun gruppo proceda autonomamente ad una propria riflessione.

Ritengo, però, che la proposta formulata dalla collega Mazzuconi, e che mi pare lei abbia respinto, costituisca la premessa per decidere di mantenere o non mantenere la nostra disponibilità ad un lavoro comune. La proposta, lo ripeto, è che nella prossima riunione i gruppi rappresentati in questa Commissione esponano una propria posizione politica sulla questione. Il fatto che per la prossima seduta sia già previsto un altro ordine del giorno non è motivo sufficiente per far sì che si proceda come se oggi non fosse accaduto nulla: oggi abbiamo dovuto prendere atto di un fatto che ha appesantito i nostri lavori, quindi propongo che nella prossima seduta ogni gruppo presenti un documento o faccia un intervento. Questo ci consentirà di decidere se sia possibile predisporre, come inizialmente stabilito, un documento comune.

PRESIDENTE. La presidenza non può certo imporre ai vari gruppi di presentare un proprio documento. Si può stabilire un ordine del giorno che preveda presentazione di eventuali documenti politici, ma poi ogni gruppo sarà libero di comportarsi come crede.

L'onorevole Mazzuconi afferma, in pratica, che è il presidente a doversi far carico del documento finale. Io credevo che il documento finale fosse quello che avevate accettato concordemente di presentare.

ELISABETTA DI PRISCO. Avevamo posto la premessa che si discutesse.

PRESIDENTE. Nessuno sta dicendo che non si debba discutere.

LAURA BALBO. A me sembra, presidente, che un fatto nuovo sia effettivamente accaduto e che non possiamo incaricare di redigere il documento finale due persone che ritengono che il dibattito politico in Commissione non sia stato adeguato.

La responsabilità del presidente deve consistere, probabilmente, nel prendere atto del grado di capacità che la Commissione ha di esprimere una volontà politica. Perché se i vari gruppi non manifestano una loro posizione, ciò va valutato.

PRESIDENTE. Possiamo allora calendarizzare una riunione nella quale i gruppi esprimano le loro posizioni.

CRISTINA BEVILACQUA. Propongo di convocare l'ufficio di Presidenza per assumere in quella sede una decisione in proposito.

DANIELA MAZZUCONI. A me sembra che la discussione odierna sia stata tutt'altro che poco proficua; certo, non ha portato alla determinazione dei punti necessari per la predisposizione del documento finale, ma alcune questioni di notevole importanza sono state affrontate e risolte. Mi riferisco alle modalità di pubblicazione del materiale prodotto; ora ri-

mangono da risolvere solo le questioni relative ai profili costituzionali e al documento finale.

Circa la prossima riunione della Commissione, credo che debba essere dedicata appunto alla questione dei profili istituzionali, dopo di che ciascun gruppo potrà e dovrà esprimere la propria posizione. Se ciò non avverrà, è evidente che né io né la collega Di Prisco potremo compiere il lavoro che ci è stato assegnato, per cui l'unica soluzione sarà quella di predisporre singole relazioni.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda il riordino e la pubblicazione dei documenti, essi avverranno nei termini suggeriti dalla onorevole Mazzuconi. Inoltre, si chiederà al professor Cavalli, alla professoressa Saraceno e al presidente Moro l'autorizzazione alla pubblicazione dei documenti da loro predisposti.

Infine, circa la necessità di un approfondimento politico, propongo che la riunione già prevista per il prossimo 13 marzo abbia ad oggetto il seguente ordine del giorno: « Linee di indirizzo per il documento politico ».

A questo punto, devo togliere la seduta per consentire ai colleghi di recarsi in Aula, dove sono previste importanti comunicazioni del Governo.

La seduta termina alle 15,25.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI
ED ORGANI COLLEGIALI
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI*

DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia delle Commissioni
ed Organi Collegiali il 5 marzo 1991.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO